

Sotto inchiesta i tre liquidatori e i rappresentanti della SOFIN per la cessione dell'azienda

# Maccarese, cinque avvisi di reato

## Si indaga anche su Paci, presidente dell'Intersind

Il magistrato ipotizza il reato di mancata esecuzione di sentenze del pretore - Dal giugno '83 ce ne sono state tre: l'ultima imponeva la restituzione di 31 miliardi agli acquirenti

Una «bomba» giudiziaria esplose nell'oscura vicenda della Maccarese, facendo riemergere dubbi e interrogativi inquietanti che da tempo si appuntano sulla operazione di vendita della più grande e appetibile azienda agricola del Lazio. Cinque comunicazioni giudiziarie sono state inviate il 22 ottobre scorso dal pretore Gabriele Cerminara ai tre liquidatori della Maccarese S.p.A. Antonio Aiello, Remigio Barbieri, Edoardo Chera, all'ex presidente della SOFIN (finanziaria dell'Iri) e unica azionista della società per azioni) Luigi Girardin e all'ex amministratore delegato della stessa società, Agostino Paci, attuale presidente dell'Intersind. Nei loro confronti è in corso un procedimento per il reato previsto dall'articolo 650 del codice penale di non esecuzione delle direttive del magistrato.

Per comprendere la cosa specificamente il pretore ha appunto la sua attenzione bisogna rifare a ritroso la storia dell'intrucchiata vicenda che vede da un lato l'Iri decisa a «svendere» l'azienda a privati, dall'altro due imprenditori cosiddetti «agricoli», i Gabellieri,

comportamento antisindacale dei liquidatori che avevano trattato e concordato con i Gabellieri la vendita dei 1800 ettari di terreno della fascia costiera a nord di Roma per 31 miliardi.

La seconda risale al marzo di quest'anno: il pretore Foschini annulla il contratto di vendita ribadendo che i liquidatori non hanno correttamente informato le forze sindacali interessate. A questo punto, saltato il «piano strategico» che avrebbe aperto la strada all'edificazione selvaggia, inizia il braccio di ferro fra i Gabellieri (dietro i quali in realtà si cela l'Eurogest, un'immobiliare già pro-

pria di vastissime aree intorno a Roma) e i liquidatori. Gli imprenditori intendono rescindere il contratto e chiedono la restituzione dei 31 miliardi in contanti; i tre liquidatori non ne vogliono sapere di restituire i soldi mentre cominciano a circolare voci sulla possibile «volatilizzazione» di parte della somma.

La terza sentenza pretoriale avviene a Grosseto dove il magistrato, su istanza dei fratelli Gabellieri, impone al liquidatore di restituire tutto il prezzo della vendita. Il segretario della Federbancari CGIL, Bruno Ghetti, sempre nel giugno scorso, invita il giudice ad indagare se non vi siano state «omissioni» nella esecuzione delle sentenze preteriali. La risposta sono le cinque comunicazioni giudiziarie che se rendono sempre più ingarbugliata la vicenda giudiziaria hanno il merito di costringere tutti a «mettere i piedi nel piatto».

Maccarese infatti è stata al centro in questi ultimi mesi anche di roventi polemiche politiche in seguito all'atteggiamento «agnostico» della Regione che pure è una delle protagoniste della vicenda. L'istituzione regionale è stata in realtà la prima ad aver fatto un'offerta per l'acquisto di Maccarese, attraverso l'Ersal, ente di svilup-

# Il Tevere insudiciato da due chiazze oleose

Una era lunga un chilometro - Molte ore per dissolverla



Due macchie oleose sul Tevere hanno tenuto impegnati vigili del fuoco e Capitaneria di porto di Fiumicino per molte ore. La prima, avvistata all'altezza di Ponte Cavour, si è dissolta senza l'intervento diretto delle squadre dei pompieri che però, per motivi di sicurezza, hanno creato uno sbarramento nei pressi di Ponte Marconi. Per la seconda chiazza, invece, ci sono volute molte ore di lavoro di motovedette della Capitaneria di porto prima di riuscire ad imbrigliarla.

Potrebbe trattarsi di un unico versamento di idrocarburi, probabilmente fuoriusciti da un collettore o da una fognatura, che si è poi diviso in due tronconi, ma per ora è soltanto un'ipotesi: nonostante i voli di ricognizione dell'elicottero dei vigili del fuoco, infatti, non è stato possibile risalire alle cause delle macchie sul fiume.

Il primo allarme è venuto lunedì mattina, poco dopo le nove da telefonate di vigili urbani ma anche di molti cittadini: i romani insomma non sono poi tanto indifferenti alla sorte del loro fiume. All'altezza di Ponte Cavour si poteva vedere un'iridescenza di mille colori che prendeva per tre quarti la larghezza del fiume. Dall'elicottero è stato poi possibile individuare tutta l'estensione compresa tra il Ponte Duca d'Aosta e l'Ostiense, prima di Ponte Marconi. La chiazza oleosa, molto ampia ma di scarsa consistenza, si è biforcata all'Isola Tiberina e con il movimento creato dalle rapide si è a poco a poco dissolta. I vigili del fuoco, comunque, avevano per sicurezza creato uno sbarramento di filigrani galleggianti a Ponte Marconi. Durante le ricognizioni con l'elicottero è stata però avvistata una chiazza più consistente verso la foce del fiume. In direzione di Ostia i vigili del fuoco, sprovvisti di un elicottero con zatteroni che consentisse di venire il pelo dell'acqua, hanno chie-

NELLA FOTO: i vigili mentre tentano di imbrigliare una delle due chiazze a Ponte Marconi

## CGIL: «Si deve fare luce su quella vendita»

Oggi però è chiaro a tutti che dietro la vendita «sprint» ai Gabellieri (prestanome dell'Eurogest) si cela in realtà un'operazione economica di dimensioni colossali che non ha nulla a che fare, come si vuol far credere, con la coltivazione di ca-

zione dei lavoratori della Maccarese senza stipendio da ben cinque mesi e sollecita il governo, la Regione, il Comune a un intervento più puntuale sulle aree produttive dell'agro romano per bloccare ogni processo di degrado.

«In questa ottica — sostiene la Camera del Lavoro — il caso Maccarese deve essere ripreso in mano dagli enti locali che devono garantire, in termini di proprietà pubblica e di gestione privata, il destino di questo strategico comprensorio».

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco Vetere ribadendo l'impegno del Comune. «Più volte abbiamo sostenuto che la vendita era un errore e denunciato che era necessario tenere gli occhi ben aperti su certi aspetti oscuri dell'operazione su cui adesso si comincia a far luce. Adesso, finalmente, ogni cosa sta tornando al suo posto e si aprono maggiori spazi per un intervento risolutivo».

«Siamo sempre stati convinti che dietro la troppo frettolosa vendita della Maccarese si nascondesse in realtà una delle più grosse speculazioni compiute a Roma dal dopoguerra a oggi. Le comunicazioni giudiziarie firmate dal pretore Cerminara sono un'ulteriore prova che le manovre denunciate fin dall'inizio sono vere».

Queste le prime reazioni raccolte, a caldo, negli ambienti della Camera del Lavoro dopo che si è diffusa la notizia degli avvisi di reato inviati dal magistrato ai tre commissari dell'azienda agricola, all'ex presidente della finanziaria della SOFIN, Luigi Girardin, all'attuale presidente della Sofin e dell'Intersind, Agostino Paci.

«Grazie alla nostra tenacia — hanno detto ieri il segretario generale Raffaele Minelli e Manuela Mezzelani — forse salterà un gravissimo attentato all'assetto del territorio romano. Va anche detto che la battaglia del sindacato non sempre è stata compresa dall'opinione pubblica».

# Si apre un'altra fase nella «maxi-inchiesta» sulla sanità e la spesa pubblica

Indagine sulle degenze negli ospedali

L'attuazione è indirizzata ai tempi di permanenza nei nosocomi e nelle cliniche convenzionate - I dati del Lazio Ritardi negli interventi e analisi da rifare - Nelle strutture private ricoveri anche per casi ambulatoriali

Una indagine per accertare l'efficienza dei tempi di degenza negli ospedali romani e nelle cliniche convenzionate è stata avviata dai pretori Amendola, Capelli e Fiasconaro. Con questa decisione, in pratica, i tre pretori hanno aperto un altro fronte della «maxi-inchiesta» sullo stato della sanità a Roma avviata lo scorso anno con blitz improvvisi negli ospedali e nelle cliniche e che portò a numerose incriminazioni e alla chiusura — a volte — di interi reparti.

Provvedimenti giudiziari che non si sono ancora tradotti in un vero e proprio «maxi-processo» ma i cui primi risultati portarono lo stesso pretore Gianfranco Amendola a dichiarare che «negli ospedali romani si verificano situazioni indegne di un paese civile». I prossimi sviluppi dell'indagine, comunque, dipenderanno da una perizia contabile ancora in corso sui documenti amministrativi della Regione, in particolare riguardo alla posizione dell'ex assessore regionale alla Sanità Giulio Pittagallo per un ruolo fuorviante ipotizzato i reati di omissione e abuso in atti d'ufficio.

Quello che gli investigatori vogliono accertare con questa seconda fase dell'inchiesta è un altro aspetto relativo al corretto utilizzo dei fondi pubblici destinati alla spesa sanitaria. Questo, in particolare, relativo ai tempi di degenza. Da un'indagine pubblicata negli scorsi giorni dalla stessa Regione Lazio, infatti, risulta che (dati sono dell'82) il periodo medio di permanenza di un paziente negli ospedali o nelle strutture convenzionate è assai superiore ai 9 giorni previsti dal piano sanitario nazionale. La media è tra i dieci ed i tredici giorni, con

alcune punte che toccano i 20 (San Gaetano), 18 (Regina Elena), 13 (Villa Irma), 24 (San Vincenzo), 18 (Addolorata), 15 (Cristo Re).

Dalle prime notizie sull'indagine campione che stanno conducendo i magistrati si può dedurre che la situazione non è certo migliorata. Anzi, è emerso che negli ospedali la carenza dei posti letto e le distinzioni considerate croniche inducono gli ammalati a cercare di essere ricoverati anche venti giorni prima del giorno dell'intervento, mentre nelle cliniche convenzionate (dove spesso si entra con gli esami preli-

minari già fatti) il tempo medio di degenza prima degli interventi cala verticalmente a tre giorni. Però, in questo secondo caso, sembra essere emerso che verrebbero eseguiti anche molti interventi che potrebbero essere fatti ambulatorialmente. C'è poi da considerare, in generale, la carenza di camere operatorie che determina lunghi rinvii e la conseguente ripetizione di analisi cliniche e il «peso» di molti degenzati anziani non gravi che non vengono però dimessi.

Queste le prime notizie sulla nuova indagine. Insieme alle quali si è anche appreso che si è risolta la posizione giudiziaria di alcuni sanitari e amministratori coinvolti nella prima fase della «maxi-inchiesta». L'ex direttore sanitario del CTO, Edoardo Stagnoli, il coordinatore amministrativo dell'USL RM11, Vittorio Romanelli, e il coordinatore amministrativo della stessa USL, Gianfranco Vignola hanno pagato una multa. Con lo stesso procedimento verrà archiviato anche il caso del primario radiologo del Centro Traumatologico dell'INAIL.

«Bus corto» a partire dal 5 novembre prossimo su 15 linee ATAC. L'azienda dei trasporti pubblici di Roma ha, infatti, deciso di ripristinare il termine del servizio alle ore 21 sulle linee 2, 22, 34, 46, 53, 63, 69, 93, 99, 113, 115, 197, 335, 411, 501 e 673. La decisione è stata presa dall'ATAC proprio mentre si incominciava a intravedere qualche possibilità di una revoca del provvedimento di tagli serali ad alcuni bus, che, a ridosso di un'ora delle corse per alcune linee — spiega in una nota l'azienda di trasporto — deriva dai rilevamenti che i tecnici dell'ATAC hanno fatto durante l'estate e nel mese di settembre, sull'affluenza dei passeggeri tra le ore 21 e 22.

L'azienda ha anche annunciato che resteranno in funzione fino alle 22 gli autobus delle linee 2, 22, 34, 46, 53, 63, 69, 93, 99, 113, 115, 197, 335, 411, 501 e 673. La decisione è stata presa dall'ATAC proprio mentre si incominciava a intravedere qualche possibilità di una revoca del provvedimento di tagli serali ad alcuni bus, che, a ridosso di un'ora delle corse per alcune linee — spiega in una nota l'azienda di trasporto — deriva dai rilevamenti che i tecnici dell'ATAC hanno fatto durante l'estate e nel mese di settembre, sull'affluenza dei passeggeri tra le ore 21 e 22.

aveva fatto intravedere una qualche possibilità del ripristino di alcune linee non funzionanti in orari serali.

L'ATAC ha però, al momento, presentato i progetti per passare da un sufficiente percentuale di autisti rispetto al personale dipendente. Sono molti i dipendenti dell'azienda che per motivi di salute hanno finora ottenuto l'esonero dalla guida. Il problema è grosso e l'ATAC lo sta affrontando insieme ai sindacati per cercare di colmare questa carenza che si ripercuote negativamente su un servizio cittadino essenziale.

# Affollata e combattiva assemblea nella zona dei Castelli romani

## Violenza sessuale, la legge è brutta ma il movimento non riparte da zero

C'è chi afferma, con un paradosso che vuole essere anche una provocazione, che a volte è preferibile che passi una brutta legge, ma accompagnata da un grosso e capillare dibattito, in grado di smuovere le coscienze e di fare informazione, piuttosto che il contrario. E in parte è ciò che sta avvenendo per il testo di legge sulla violenza sessuale.

La gente della cittadina è molto mobilitata e molto alta la tensione. È intervenuta, ha fatto domande, ha seguito con passione la discussione, proprio perché il tema non era sul semplice assemblaggio di norme, ma sulla cultura che quelle norme — del progetto di legge del movimento delle donne e del testo votato — sorregge. Colpire la violenza sessuale adeguatamente, scrivere una nuova pagina di cultura nel codice: questi gli obiettivi che ci si proponeva alla Camera con il testo

unico — ha spiegato la relatrice Angela Bottari. Ma il progetto è stato bocciato da chi non ha capito che anche sul terreno della sessualità si radica la libertà dell'individuo, o da chi ha voluto coscientemente rompere, spezzare quel grande cammino di civiltà compiuto dalle donne per uscire dal «branco di sottomessa», come ha sottolineato Lidia Menapace.

La discussione, dunque, non può prescindere dai cardini culturali su cui è ben saldata la società attuale. E che spinge i violentatori reclusi, come ha testimoniato Gastone De Leo, il criminologo di Cassel del Mer-

mo, a razionalizzare comunque la loro colpa, «svalutando» la vittima e ritogliendo su di lei la responsabilità dell'episodio. Una testimonianza drammatica è arrivata da un ragazzino delle scuole medie di Albano che ha raccontato di una sua compagna di scuola, vittima di atti di libidine violenta da parte di un coetaneo, e del silenzio dei docenti, dei genitori, dei professori.

Il discorso sui minori è stato introdotto nella discussione dall'assessore provinciale Antonia Carosella che ha recitato alcune cifre: 50 mila bambini ogni anno si rivolgono agli ambulatori per farsi curare ferite e abrasioni da violenze, 10 mila bambini tra i 10 e i 15 anni si prostituiscono. Come si possono difendere, come si possono tutelare i loro diritti? La soluzione può essere cercata solo guardando al futuro, cominciando a fare reale prevenzione nelle scuole e nelle istituzioni; ancora: facendo chiarezza tra la gente, aiutando chi ha paura e timore della denuncia. C'è chi dice che queste sono cose «politiche», che devono restare fuori delle aule, di tribunale e di scuola. Ma, ha ricordato Tina Lagostena Bassi, politica è tutto ciò che riguarda i cittadini e la scuola è obbligatoria proprio perché deve formare i cittadini. Parlare dell'educazione sessuale e della violenza sessuale è delle leggi relative ad esse deve quindi essere possibile, anzi deve essere un dovere.

Infine il Pci. Quanta parte del partito ha capito la portata di questa legge, le sue implicazioni sociali? Questa domanda è stata rivolta da molte donne ad Angela Bottari che ha risposto raccontando il cammino del partito dalle posizioni iniziali molto diverse e senz'altro più arretrate rispetto a queste finalità; e ha spiegato le discussioni che ci sono state nel partito e il confronto che in questi anni è avuto all'esterno con il movimento delle donne.

## «Mi sono dimessa dal Comune per impegni di lavoro»

La compagna Marisa Musu si è dimessa dal Consiglio comunale per altri impegni di lavoro. «Voglio chiarire — dice — che non mi sono dimessa "per ragioni personali". Impegni di lavoro sopravvenuti in questo periodo, ed in particolare le elezioni scolastiche con 17 milioni di genitori elettori e lo svolgimento del «Bambino tecnologico 1985» mi costringono. In quanto segretario nazionale del Coordinamento genitori democratici, a un'attività così intensa da non permettermi di essere adeguatamente presente in Consiglio comunale».

## Sventato colpo al caveau di una banca di Piazza Fiume

Gli «uomini d'oro» volevano fare un altro furto al caveau di una banca ma il tentativo è stato sventato. Durante un'ispezione alle fognie di piazza Fiume agenti di polizia e tecnici del Comune hanno scoperto un cunicolo scavato nelle vicinanze del cinema Europa: sono stati trovati tubi di ferro per ponteggi, pulegge e pale. Non c'era traccia invece di materiale da scasso. Nel mirino, secondo gli inquirenti, una delle 4 banche che si trovano nelle vicinanze.

## Indagine della Regione nelle carceri del Lazio

Una delegazione composta da consiglieri regionali, da magistrati e da addetti ai lavori visiterà nel mese di novembre tutte le carceri del Lazio. L'obiettivo è di compiere un'indagine che suggerisca quali sono le misure che la Regione può prendere in merito ai corsi di specializzazione professionale per i detenuti.

## Provincia: ostruzionismo dc sul programma viario

L'ostruzionismo della Dc alla Provincia rischia di far naufragare il piano per la sistemazione della viabilità provinciale. «Uscendo dall'aula per far mancare il numero legale i democristiani hanno dimostrato — ha detto l'assessore ai lavori pubblici Mancini — di anteporre gli interessi di partito a quelli della comunità provinciale. I progetti sono complessivamente 38 e comportano la spesa di quasi 13 miliardi».

# In carcere 8 spacciatori nella zona di Primavalle

Il commissariato di Primavalle ha messo a segno altri 8 arresti e fermi giudiziari nella guerra dichiarata agli spacciatori del quartiere. Qualche giorno fa due tossicodipendenti, Mario Nigro e Maurizio Bergantini, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, si sono lanciati, a bordo di una «Mercedes», contro una volante della polizia. Dopo aver provocato l'incidente, i due giovani sono scesi dall'auto e si sono dati alla fuga, ma sono stati raggiunti e arrestati. Dal loro interrogatorio gli inquirenti sono risaliti a due bande che si erano «amichevolemente» divise il giro

d'affari di piazza Nostra Signora di Guadalupe. Sono finiti a Regina Coeli Giovanni Rappaglioli, Giovanni Gramignano, Aurora Pietrucci e il capo della banda Filippo Primavera. Un quinto componente è latitante. Durante le perquisizioni sono state trovate numerose dosi di eroina e in casa del Primavera oggetti d'oro per un valore di 30 milioni, provenienti da scippi e piccoli furti.

Infine sono stati presi Mario Nigro e Luigi Magnolia, quest'ultimo mentre riforniva di eroina alcuni noti tossicodipendenti. Luigi Magnolia è stato poi identificato come il «vecchio» di cui parlavano molte segnalazioni della madri di Primavalle.

Rosanna Lampugnani

## Urbano «maledetti fascisti» e li aggrediscono

Due studenti dell'Istituto Nautico sono stati aggrediti e picchiati da un gruppo di giovani in viale Marconi. Alessandro e Alessio Ciocchini stavano andando a scuola verso le nove quando una decina di ragazzi dopo aver urlato «maledetti fascisti» li ha aggrediti. Medici al San Camillo i due sono stati giudicati guaribili rispettivamente in venti e due giorni.

## Giovane muore all'improvviso Ucciso da un'overdose?

Un giovane di vent'anni, Giuseppe De Jana, è morto sul colpo subito dopo essere uscito dalla casa di una donna Marina Luisa Bertana, 42 anni, in via Ussani 13. Sembra che a causare la morte del ragazzo sia stata un'overdose di eroina o una bevanda contenente sostanze stupefacenti.

## Pertini al Milite Ignoto per la festa del IV Novembre

Domenica 4 Novembre, giornata delle Forze armate, il presidente Sandro Pertini si recherà alle 10,30 all'Altare della patria per deporre una corona di alloro al Milite Ignoto. Altre corone saranno deposte successivamente da rappresentanti del Senato, della Camera, del Governo, delle Forze armate, delle Amministrazioni locali e delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

## Esportazione di valuta: tre rinvii a giudizio

Rinvio a giudizio con rito direttissimo per esportazione di valuta per Cesare Valsania, Arrigo Lugli e per il libico Joseph Falouid. Il loro arresto, effettuato nell'ottobre dello scorso anno dal commissario Carnevale, fu collegato ai viaggi organizzati per andare a giocare d'azzardo all'estero. In particolare Valsania e Lugli, che avevano rilevato il casinò La Route di Nizza, permettevano ai clienti di effettuare il viaggio Roma-Nizza-Ginevra per portare all'estero i capitali. Joseph Falouid, invece, avrebbe dato ai due soci oltre un miliardo da investire nel casinò. Le indagini su Valsania e Lugli sono state condotte anche dalla polizia francese che li riteneva responsabili di evasione fiscale per venti miliardi.